

pugni in difesa dei più deboli. Fino all'incontro con la scrittura, un dono che l'ha portato più volte sui massimi podi della letteratura americana, ad esempio con *La casa di sabbia e nebbia*, divenuto film da tre nomination Oscar. Oggi, a 59 anni, la sua voce da Boston, dove vive con la moglie e i tre figli e insegna all'università, è quella di un uomo in pace.

**Come si accorge che sta per nascere una storia?**

Molto lentamente. È come quando ti svegli da un sogno, te ne resta un'impressione vaga. E forse nel pomeriggio ne ricordi qualche altro pezzo. Ecco, io allora prendo questi pezzi e sento che devo andare indietro a tutto il sogno intero. Ho bisogno di una situazione umana, i guai e il dolore che ci sono dentro. Allora cominciano a venire a galla i personaggi, e devo entrare a scoprire le loro vite. Concordo con Faulkner che il motore per scrivere è la curiosità.

**La prosa è piena di dettagli e di sensazioni. L'aiuta prendere spunti dalla sua vita?**

Non so mai quanta parte della mia vita entri nella storia, e questo credo valga per tutti gli artisti. Certo alla mia età ho visto tante cose, vengo da un piccolo centro, ho vissuto la povertà e ho visto e provato la violenza. Ma ho sempre odiato chi infierisce contro le donne. Fin da piccolo, non ho mai toccato mia sorella con un dito. Se vedevo qualcuno che maltrattava una donna scattavo in sua difesa. Non farei mai quello che ha fatto Daniel, ed è stato difficile come scrittore entrare nella sua vita. L'ho vissuta da padre di una figlia di 23 anni. Ma proprio come padre ho sentito anche l'amore che Daniel prova per Susan.

**È una storia di resa dei conti con il passato. Lei ha qualche rimpianto, anche nel rapporto con suo padre?**

Non so se il rapporto con mio padre abbia ispirato la vicenda. Non consapevolmente, almeno. Ma non è improbabile che ne sia uscita un po' di rabbia, tutti noi veniamo da dolori con il padre e con la madre. Io mi sento molto sulla linea di quello che scriveva Tolstoj: "Un artista trasferisce sentimenti da un cuore all'altro". Mi pare calzi, da ovunque io abbia pescato i sentimenti.

**Intorno ai personaggi c'è un'America dura. Com'è oggi vivere negli Usa?**

Un periodo buio. Io non nascondo il mio astio per il presidente americano. Un astio puro, genuino. Non mi riconosco nella sua America. Alcune statistiche hanno riportato che oggi il 40 per cento degli americani non ha in banca 400 dollari per un'emergenza. Quattrocento dollari, capisce? una sciocchezza, e non ce l'hanno. Amo alcune cose degli Stati Uniti, dalla Costituzione alla libertà di espressione, ma lui è un pericolo. È sta-

“

*Io credo nelle domande e nel mistero.*

*Gli americani vorrebbero solo certezze.*

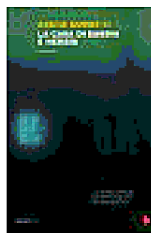
*Solo felicità. Invece la vita include guai e dolore,*

*se si ha la curiosità di attraversarla davvero*

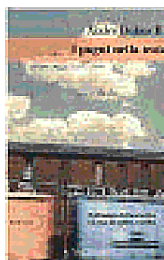
”

## Gli altri libri di Dubus III

*Una biografia che spiega chi è e un romanzo da Oscar*



**La casa di sabbia e nebbia (Beat).** A San Francisco, una casa sull'oceano è l'oggetto di contesa tra una donna e un ex colonnello iraniano.



**I pugni nella testa (Nutrimenti).** Un padre famoso scrittore e un figlio che si rifugia nella boxe per difendere se stesso. La storia di Dubus III.

to votato dalle classi meno istruite, fomentando le paure contro gli immigrati. Quando io penso che la diversità sia la più grande ricchezza dell'umanità. Anzi, più vado nel profondo con la scrittura più sento che non esistono gli altri: siamo tutti uno. E il crimine commesso contro un altro è commesso anche contro di me.

**Infatti, si sente nel suo romanzo una grande compassione. Può essere ragione di vita, visto che ha spesso detto di non avere la fede che aveva suo padre?**

Non ho fede in una religione, ha ragione, mi ferisce troppo tutto il sangue versato in nome delle religioni, ma ho fede nel divino. Qualcosa di bello ed invisibile. E credo che la definizione migliore di questa dimensione sia "amore". Infatti, forse non ho fatto altro che scrivere nella mia vita per capire questo: perché sia così difficile amarsi gli uni gli altri.

**Ha trovato le risposte?**

Nei romanzi sono più interessanti le domande delle risposte. Io credo nelle domande e nel mistero. Gli americani vorrebbero solo certezze. Solo felicità. Invece la vita include guai e dolore, se si ha, ancora una volta, la curiosità di attraversarla davvero. Comunque una cosa mi è chiara: che il contrario dell'amore è la paura, e su questa dovremmo lavorare per imparare ad amare.

**Lei l'ha fatto? Con quali esiti?**

Nella mia autobiografia *I pugni nella testa* ho avuto l'opportunità di ricordare. Ho scoperto anche che il contrario di *remember*, in inglese, è *dismember*, disgregare. Quindi ricordando ho potuto mettere insieme i pezzi. E mi sono accorto quanto scrivere mi abbia salvato la vita, spiritualmente, ma anche fisicamente. Prima ero un "reattore" come Daniel del mio romanzo, incanalavo nei pugni, facendo boxe e azzuffandomi per difendere i deboli, e in fondo la mia debolezza, la frustrazione di non essermi trovato. Ora sono convinto che la cosa più importante per ognuno sia scoprire per cosa è venuto al mondo e farlo. Per me la scrittura è stato questo, dall'età di 23 anni.

**Dopo tante domande, il finale del libro dà una risposta: Susan, incinta, trova il senso del suo essere al mondo nel prendersi cura l'uno dell'altro. È così?**

Forse. Questo è quello che penso io. Ma se poi non riuscirà ad amare e ad essere una buona madre? Vede che nascono nuove domande, forse una nuova storia.

*Giulia Calligaro*

*Andres Dubus III sarà a Milano, alla libreria Feltrinelli Duomo, sabato 16 febbraio, ore 17; a Roma, a Libri Come, domenica 17 febbraio, ore 18.*

IO